

Urbino, Palazzo Ducale,
Sale del Castellare

19 luglio
1 novembre 2020

Baldassarre Castiglione e Raffaello

*Volti e momenti
della vita di corte*

a cura di
Vittorio Sgarbi
e Elisabetta Soletti

PROGETTO MOSTRA

BALDASSARRE CASTIGLIONE E RAFFAELLO
VOLTI E MOMENTI DELLA VITA DI CORTE
a cura di Vittorio Sgarbi e Elisabetta Soletti

Urbino, Palazzo Ducale, Sale del Castellare
19 luglio - 1 novembre 2020

Nell'anno raffaellesco, la città di Urbino intende celebrare con una importante mostra Baldassarre Castiglione, figura di primo piano nel clima culturale e nel quadro politico dei primi decenni del Cinquecento.

Figlio di Cristoforo Castiglione e di Aloisia Gonzaga, egli nasce a Casatico (Mantova) nel 1478. Nel 1490 viene mandato dal padre a Milano dove si forma la sua ampia cultura classica e umanistica alla scuola di Giorgio Merula e di Demetrio Calcondila, e le lingue e le letterature classiche, in particolare il greco, rimangono le predilette dallo scrittore come testimoniano le lettere e l'inventario della sua ricca biblioteca. Dopo la morte del padre, 1499, rientra a Mantova dove inizia la sua carriera diplomatica al servizio di Francesco Gonzaga. Nel 1504 si trasferisce a Urbino presso la corte di Guibubaldo di Montefeltro. Durante gli anni urbinati compie numerose missioni, tra cui quella del 1506 in cui si reca in Inghilterra presso Enrico VII. Dal 1513 al 1516 in qualità di ambasciatore del duca di Urbino si stabilisce a Roma durante il papato di Leone X, e in quel periodo si rinsaldarono i legami di amicizia e di affinità intellettuale che lo univano ai protagonisti, artisti e letterati, della vita culturale di quegli anni fin dalla stagione urbinata, tra cui P. Bembo, L. di Canossa, A. Beazzano, Raffaello, B. Dovizi da Bibbiena, G. G. Calandra, A. Tebaldeo, C. Gonzaga, Giuliano de' Medici, G. Romano, L. Leonbruno. Rientrato a Mantova dopo la morte della moglie Ippolita Torelli, nel 1520 abbraccia lo stato ecclesiastico e nel 1524 viene nominato da Clemente VII nunzio apostolico in Spagna alla corte di Carlo V. Muore a Toledo l'8 febbraio 1529 di febbre pestilenziale.

Il *Cortegiano*, edito a Venezia nel 1528, ma già noto anni prima nella cerchia degli amici in veste manoscritta, è l'opera a cui si lega la fama di Castiglione ed è uno dei primi grandi libri europei moderni, come documenta la sua straordinaria diffusione in Italia e in tutta Europa nel XVI secolo, numerosissime infatti sono le traduzioni in spagnolo, francese, inglese, tedesco, polacco, latino. Scrittore nutrito della migliore tradizione classica e umanistica, Castiglione ha lasciato un'abbondante messe di testi in prosa e in poesia. Nel 1506, a Urbino coautore Cesare Gonzaga, ha composto l'egloga *Tirsi*, trasparente elogio della duchessa Elisabetta Gonzaga, inoltre sonetti e canzoni, e i *Carmina*, tra cui le elegie *De morte Raphaellipictoris*, *De Elisabella canente*, e quella *Qua fingit Hippolitensuam ad se ipsum scribentem*. Del massimo interesse sono le *Lettere famigliari e diplomatiche*, ora disponibili nell'edizione critica a cura di A. Stella, G. La Rocca, U. Morando (Torino, Einaudi 2016). L'imponente corpus epistolare, sono 1779 quelle ad oggi raccolte, consente di ripercorrere dall'interno e dal punto di vista di un attivo partecipante le vicende storiche dei primi decenni del Cinquecento intrecciate ad un'intensa vita familiare, e rappresenta un documento di straordinaria vitalità e vivacità descrittiva della vita delle corti nel primo Rinascimento Italiano. Tra le *Lettere* più importanti da punto di storico e

Promossa da



In collaborazione con



Media Partner



Organizzazione operativa



Urbino, Palazzo Ducale,
Sale del Castellare

19 luglio
1 novembre 2020

Baldassarre Castiglione e Raffaello

*Volti e momenti
della vita di corte*

a cura di
Vittorio Sgarbi
e Elisabetta Soletti

artistico conviene citare almeno quella scritta in collaborazione con Raffaello a Leone X sul ricupero delle rovine romane (1519); quella a Clemente VII della fine del 1527 in cui Castiglione si difende dalle calunnie sulla sua presunta responsabilità in relazione ai terribili fatti del Sacco di Roma, e quella, veemente, in risposta alle velenose accuse di Alfonso Valdès, influente segretario di Carlo V (fine del 1528).

Dalle *Lettere di Castiglione* si possono estrarre numerosi passi nei quali l'autore ricorda momenti della sua vita e del cenacolo di artisti e letterati negli anni trascorsi nelle corti di Urbino e di Roma. In essi si parla di parate e di fatti d'arme, di teatro e di musica, di cerimonie e di feste, si sottolinea l'importanza di vestire abiti eleganti, si elogia la studiata piacevolezza del discorrere nutrita dalla profonda conoscenza della cultura classica e moderna. Questi passi, che corrispondono alle qualità del perfetto cortigiano via via elencate nel dialogo, introdurranno le sezioni della mostra. Aiuteranno inoltre a comprendere la natura dei rapporti di amicizia che uniscono Castiglione a grandi artisti (Gian Cristoforo Romano, Raffaello, Lorenzo Leombruno, Giulio Romano), nonché a letterati, ambasciatori e alti funzionari delle corti coinvolti nelle vicende politiche e letterarie degli anni 1500-1528. Va messo inoltre in rilievo il rapporto di stima e di fiducia, di affinità culturale che lega negli anni lo scrittore a papi, cardinali e a signori di cui era al servizio, Federico Gonzaga e in particolare Isabella d'Este, che in due occasioni si rivolgono a lui anche quale intermediario per sollecitare opere di Raffaello. Questi i legami si alimentano anche sulla condivisa passione per il collezionismo. Rivolgendosi per lo più ai suoi amici o alla madre Castiglione parla di oggetti a lui carissimi, quadri, strumenti musicali, abiti, tessuti, gioielli, cammei, bronzi, marmi antichi, da custodire gelosamente in luoghi sicuri, lontani da occhi indiscreti, alcuni dei quali inseguiti tenacemente. Le *Lettere* ci illuminano, passo passo, sulla cultura, sui gusti e sulle preferenze artistiche dello scrittore, oltretutto sulle tappe della sua carriera diplomatica; consentono di seguirlo nei fatti e nelle azioni, ma soprattutto fotografano dal vivo e dall'interno affanni affetti e dolori della sua vita quotidiana. Le *Lettere* sono anche una guida preziosa e indispensabile per leggere dall'interno il *Cortegiano*, rappresentano una sorta di affascinante sinopia dell'opera maggiore, uno specchio senza ombre che ci aiuta a comprendere la natura complessa e poliedrica del testo.

SEZIONI DELLA MOSTRA

I SEZIONE

Il palazzo di Urbino.

Il dialogo si apre con l'elogio di Federico di Montefeltro e della corte urbinata sotto la guida di Guidubaldo e della moglie, la duchessa Elisabetta Gonzaga, e accanto a lei Emilia Pio. Sono queste due dame celebrate da artisti e da poeti che guidano con grazia e raffinata ironia l'andamento delle conversazioni del *Cortegiano*. All'elogio del primo libro corrisponde specularmente quello del successore Francesco Maria della Rovere e di sua moglie Eleonora Gonzaga che si legge all'inizio del

Promossa da



In collaborazione con



Media Partner



Organizzazione operativa



Urbino, Palazzo Ducale,
Sale del Castellare

19 luglio
1 novembre 2020

Baldassarre Castiglione e Raffaello

*Volti e momenti
della vita di corte*

a cura di
Vittorio Sgarbi
e Elisabetta Soletti

quarto libro. Sono molti e celebri i ritratti e i disegni, opera di Tiziano, Raffaello, Leonardo, dei duchi di Urbino, di Isabella d'Este (definita nelle fonti "prima donna del mondo"), di Ippolito d'Este, di Francesco Maria della Rovere, di Eleonora Gonzaga, di Leone X, di Clemente VII.

Sotto-sezione multimediale

Ritratti di Stato. I signori di Urbino Mantova Ferrara e Roma e le più celebri donne di palazzo.

II SEZIONE

Ritratti dell'anima. Il cenacolo urbinato e romano

sotto-sezione multimediale

Ritratti dell'anima

sotto-sezione multimediale

Opere collegate a Castiglione

III SEZIONE

Armi e armature

Primo e fondamentale requisito per il buon cortigiano è conoscere e praticare l'arte delle armi. Numerose sono le richieste rivolte da Castiglione alla madre per il suo equipaggiamento: celate di guanti, scarpe di ferro, lance, spade balestre, pugnali e stocchi. Parimenti egli ha molto a cuore l'acquisto o la vendita di cani di razza, cavalli purosangue e muli per i trasporti. Per i suoi animali chiede selle, staffe, bardature per fatti d'arme, cavalcate di diporto, sfilate e tornei.

IV SEZIONE

La musica

Grandi dame, come Isabella d'Este, signori e cortigiani amavano la musica e il canto. Saper suonare e cantare erano nobili qualità del cortigiano. Questo amore per la musica trova conferma nelle lettere di Castiglione, che parla di alcuni suoi cari strumenti ("una mia violetta ch'è lì nel mio camerino", "la mia viola che ho lì a Mantua"). Le esecuzioni si intrecciano con la ricerca appassionata di pezzi rari e curiosi, come l'organo di alabastro che Castiglione si impegna ad acquistare per conto di Federico Gonzaga.

sezione multimediale.

Promossa da



In collaborazione con



Media Partner



Organizzazione operativa



Urbino, Palazzo Ducale,
Sale del Castellare

19 luglio
1 novembre 2020

Baldassarre Castiglione e Raffaello

*Volti e momenti
della vita di corte*

a cura di
Vittorio Sgarbi
e Elisabetta Soletti

V SEZIONE

Abiti per feste, tornei, parate

La vita di corte, con i suoi rituali mondani, esige, oltre a cospicue spese, cura e raffinatezza nel vestire in ogni occasione. Costante e insistita nel tempo è la richiesta di Castiglione alla madre di velluti, broccati, sete, guarnizioni di pelliccia di panni e *scuffiotti* e così via. Il possesso di un ricco guardaroba, di molti tessuti e di capi d'abbigliamento di vario genere è documentato nell'inventario dei suoi beni.

VI SEZIONE

Il teatro

In una lettera a Ludovico di Canossa, Castiglione descrive con dovizia di particolari il ricco apparato scenico e gli intermezzi di danza e canto della *Calandriadi* Bibbiena, rappresentata nel palazzo di Urbino durante le feste di carnevale nel febbraio 1513 con prologo di Castiglione letto in pubblico.

sezione multimediale.

.....

VII SEZIONE

Il collezionismo

La passione per il collezionismo rafforza i legami di amicizia di Castiglione con Bernardo Dovizi, Giulio Romano, Andrea Piperario, Pietro Bembo, ma anche è materia di suggerimenti e scambi di giudizi con Isabella d'Este, Federico Gonzaga e altri grandi signori. Secondo la consuetudine della tradizione illustre la memoria delle personalità più ragguardevoli è affidata a medaglie celebrative tratte da disegni di famosi artisti.

medaglie

da riprodurre con strumenti multimediali

Promossa da



In collaborazione con



Media Partner



Organizzazione operativa



Urbino, Palazzo Ducale,
Sale del Castellare

19 luglio
1 novembre 2020

Baldassarre Castiglione e Raffaello

*Volti e momenti
della vita di corte*

a cura di
**Vittorio Sgarbi
e Elisabetta Soletti**

La passione di Castiglione, stando a quanto si ricava dalle lettere, è volta soprattutto alla ricerca e all'acquisto di teste di marmo, piccoli bronzi, cammei, avori e vasi antichi, per l'acquisto dei quali i suoi consulenti più fidati sono Andrea Piperario e Giulio Romano, mentre in qualche caso le sue ricerche sono svolte su incarico di Isabella d'Este o di Federico Gonzaga. Al di là delle testimonianze delle lettere, per avere la misura della mole impressionante delle collezioni, è sufficiente scorrere il testamento e l'inventario dei beni di Castiglione.

Altre opere da espostesaranno anelli, bracciali, collane, pietre preziose (perle, diamanti, ambre, coralli, rubini, agate....). Si pensi al pendente a forma di S che orna la fronte della duchessa Elisabetta nel ritratto di Raffaello agli Uffizi, gioiello particolarmente caro a Castiglione che a più riprese e a vario titolo ne parla nelle lettere. Quanto il gioiello fosse caro a Castiglione lo conferma inoltre il fatto che compare quale ornamento sul rilievo marmoreo della sua tomba disegnata da Giulio Romano nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Curtatone.

VIII SEZIONE

La biblioteca di Castiglione: manoscritti e edizioni antiche.

VIII.1

Manoscritti e edizioni del *Cortegiano*

VIII. 2

Opere minori di Baldassarre Castiglione

VIII. 3

Manoscritti e edizioni antiche delle Lettere

VIII. 4

La biblioteca di Castiglione

Uomo di vasta e solidissima cultura possedeva, per l'epoca, una imponente biblioteca che ammontava a 184 volumi (alcuni manoscritti), a cui si aggiungono altri 40 libri riportati a Mantova dalla Spagna e affidati alla madre dopo la morte dello scrittore.

Promossa da



In collaborazione con



Media Partner



Organizzazione operativa

